Lettere all' Unita

Sottoscrizione dei soldati per la campagna del PCI

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni attualmente militari in una caserma vicino a Torino e abbiamo voluto portare il nostro contributo alla sottoscrizione popolare per la campagna elettorale del PCI Per difendere la democrazia e la libertà, fuori e dentro le caserme abbiamo così versato le prime 20 000 lire — raccolte alla spicciolata — ad una sezione del centro di Torino

Partecipi alla lotta della classe operaia, in questo momento di grave crisi per il Paese, faremo tutto il possibile perchè anche nelle caserme si parli di antifascismo e di libertà per un voto popolare contro chi ha portato il Paese all'attuale stato Pronti a riprendere il nostro posto nel partito, nelle future battaglie politiche ed ideali per rafforzare la nostra giusta lotta ti inviamo i nostri più cordiali saluti

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di compagni militari (Torino)

Perché tutti i militari possano votare

Cari compagni,

ora che la sacrosanta legge che sancisce il voto ai diciottenni è stata approvata, occorre fare bene attenzione che venga applicata in pieno qui nell'esercito Tutti i soldati devono poter andare a casa per votare Sarà forse un po' difficile tecnicamente (per servizi, polveriere, campi ecc) ma se c'è la volontà e si verificherà un accurato controllo democratico, le difficoltà si potranno superare

Prego omettere, in caso di pubblicazione sia il nome sia la località, perché una precedente lettera pubblicata sull'Unità ha causato inchieste e note. Tanti cari saluti

LETTERA FIRMATA
(Trento)

Un garofano rosso per ricordare il giovane Ardizzone

Cara Unità,

sono un ragazzo di 15 anni. Ho partecipato ai funerali di Giannino, ucciso giovedì in corso XXII Marzo dai carabinieri, e alla fine della manifestazione mi sono ricordato che a meno di cento metri da piazza del Duomo, in via Mengoni, 13 anni fa era morto, schiacciato da una jeep militare contro il muro, lo studente della FGCI Giovanni Ardizzone, il primo di una lunga serie. Queste cose le ho sapute di recente perché allora ero molto piccolo, ma credo che siano ancora in molti a ricordarsene. Mi hanno anche detto che è stata posta una lapide sul posto in cui è morto c è ancora il segno dei chiodi, ma la lapide è stata tolta. Perché?

Ho preso un garofano rosso, l'ho attaccato al muro e su questo con un pennarello ho scritto « A Giovanni Ardizzone, morto il 27 10-1962, primo studente ucciso dalla polizia. Ora e sempre Resistenza » *Non so per quanto tempo il mio garofano possa restare su quel muro, prima di essere strappato dagli stessi che hanno levato la lapide. Al funerale di Giannino eravamo decine di migliaia, eppure nessuno si è ricordato di Ardizzone Come dimentica in fretta la gente*

MARCO BINI
(Milano)

Il Vaticano e le indicazioni ai vescovi vietnamiti

Cara Unità,

seguendo con interesse il rapporto tra la S Sede e le gerarchie cattoliche nei Paesi in guerra per l'indipendenza, ho notato, sulla questione se la S Sede abbia o meno dato delle indicazioni ai vescovi sudvietnamiti di restare alla testa delle loro 16 diocesi, affermazioni diametralmente opposte del nostro Santini (l'Unità, 5 aprile) e del corrispondente di Le Monde *(6 7 aprile)*

Ecco l'interpretazione di Santini. la Radio vaticana, per far rimarcare che la decisione dei vescovi è in armonia con le indicazioni date dalla S Sede, che ha seguito costantemente l'evolversi della situazione, ha riferito una dichiarazione rilasciata ai giornalisti dal portavoce vaticano, prof Alessandrini il quale ha detto che « I vescovi cattolici rimarranno nelle loro sedi come del resto è normale che avvenga »

Invece Le Monde *nega che sia esistito un collegamento tra la S Sede e la decisione dei vescovi sudvietnamiti di restare* « si può pensare che la diplomazia vaticana si sia messa una volta di più a disposizione di diverse cancellerie per favorire una soluzione pacifica del conflitto Un silenzio totale viene tuttavia osservato in Vaticano su questo aspetto dell intervento della Chiesa Qualsiasi informazione a questo proposito non sarebbe che pura supposizione Nulla permette nemmeno di affermare che l'arcivescovo di Saigon abbia agito di concerto con la Santa Sede quando ha chiesto al presidente Thieu di trarre le conseguenze dagli avvenimenti Quanto alla decisione dei vescovi sud vietnamiti di restare qualunque cosa succeda, alla testa delle loro diocesi, essa non dipende, si rileva a Roma, né da una decisione del papa né da una decisione della conferenza episcopale E semplicemente nel la natura della loro funzione il fatto che i vescovi restino nella loro diocesi »

Come si vede, la diversità tra Le Monde *(giornale spesso citato dall'Unità) e Santini è sostanziale su questo punto A me preme di sapere con esattezza quale sia stato e quale sia il comportamento del Vaticano*

ALICE BERNI
(Roma)

Desidero rilevare che la Chiesa del Sud Vietnam — e in particolare l arcivescovo di Saigon — ha sostenuto per anni il corrotto regime di Thieu, mentre il Vaticano aveva assunto da tempo un atteggiamento diverso ricevendo, in tempi differenti a partire dalla firma degli accordi di Parigi del febbraio 1973, rappresentanti del Vietnam del Nord e del GRP Aveva anche cercato di influire (vedi missione del card Pignedoli, ecc) *sull'arcivescovo di Saigon perché svolgesse un'opera diretta a favorire la formazione di un governo di concordia nazionale*

Nel gennaio scorso, su invito della S Sede, veniva convocata la conferenza episcopale del Sud Vietnam perché prendesse in esame la situazione che andava aggravandosi. Veniva deciso, in tale circostanza, che i vescovi (a differenza del 1954 quando lasciarono — tranne alcuni — le diocesi spinti dal card. Spellman) sarebbero rimasti nelle diocesi (questa è una prassi, ma non sempre rispettata come la storia ha dimostrato) qualunque fosse stato l'evolversi della situazione.

Quando, quindi, è giunta la notizia da Saigon (riportata dal nostro giornale), in base alla quale i vescovi sarebbero rimasti nelle rispettive diocesi (comportamento diverso dal 1954), la radio vaticana ha voluto sottolineare questa decisione facendo seguire una dichiarazione del portavoce vaticano per far rimarcare che ciò era cosa naturale (mentre non lo era stata nel 1954). In effetti la S Sede da tempo di fronte al precipitare della situazione, aveva fatto sentire la propria voce perché non si ripetesse l'errore (?) del 1954 Se, poi, *Le Monde* ha interpretato le cose diversamente, questa non è cosa che ci riguardi Il fatto che al nostro giornale accada talora di citare *Le Monde*, questo non significa ovviamente che *l'Unità* si trovi o debba trovarsi sempre in sintonia col giornale francese, come se esso avesse l'esclusiva della notizia certa. *L'Unità* ha le proprie fonti di informazioni e ha la propria linea interpretativa. Nel caso sollevato, *l'Unità* ha visto giusto. Si citino altri casi, e li discuteremo partendo dai fatti come è nostro costume.

ALCESTE SANTINI

Ha dimenticato i milioni di italiani «scappati al Nord»

Caro compagno direttore,

tra cento famiglie di emigrati qui a Torino ho raccolto 150 mila lire per la campagna elettorale del PCI Un contributo che ha molto valore se si tiene conto del fatto che questa gente ha modesti stipendi, famiglie numerose, spesso abitazioni in soffitta. Ma non è solo di questo che volevo parlare Alcune sere fa in una «tribuna politica» il socialdemocratico Cariglia si è messo a dire che nel Vietnam scappano tutti al Sud per sfuggire ai comunisti Sappiamo bene che questo non è vero, ma l affermazione mi dà lo spunto per parlare di casa nostra dove per colpa dei governi, nei quali c'erano sempre i socialdemocratici, in questi ultimi 15 anni più di 3 milioni di italiani del Sud hanno dovuto scappare al Nord. E non sono scappati per fare una passeggiata, ma per disperazione per fame per cercare quel lavoro che democristiani e socialdemocratici ci hanno sempre negato Parlano di «libertà», ma io a questi personaggi vorrei ancora ricordare il prezzo di sangue che ha pagato il Sud, le decine di morti di Portella della Ginestra, di Melissa, di Venosa, di Barletta, di Cerignola. E sono morti soltanto perché chiedevano lavoro

L on Cariglia lo sa come vivono i nostri emigrati all'estero, maltrattati in fabbrica, in baracche malsane, con i figli che non possono frequentare la scuola e che magari oggi stanno preparando i bagagli per ritornare in Italia senza una prospettiva di lavoro? Certo questi hanno la «libertà» di circolare liberamente, ma è una libertà che respingiamo perché non ci libera dalla fame Venga a Torino l onorevole socialdemocratico e lo porterò a visitare le soffitte affollate di emigrati gente che dorme uno sull altro, guadagni modesti, i bambini che giocano in mezzo a topi grandi come conigli, gabinetti sui balconi in comune asili che mancano Ecco come viviamo noi sudisti «scappati al Nord»

ROCCO RASCANO
(Torino)

I giovani scrivono

Hans Joachim HENSCHKE, Friedenstrasse 29 797 *Doberlug Kirschain* Repubblica Democratica Tedesca (vuole corrispondere su questioni politiche e di attualità, si interessa di sport Può scrivere in tedesco russo inglese e francese)

Jan Antonio NAVARRETE PEDRE Ave 49 n 15611 e 156 y 158 La Lisa *Marianao 15 La Habana* Cuba (vuole corrispondere con giovani progressisti possibilmente in spagnolo)

Agnes HARSANYI, Szabadsag ter 6 11/4 2760 *Nagykoros* - Ungheria (corrisponderebbe in francese, russo e tedesco)

BPS
"La Banca degli Umbri"

BANCA POPOLARE DI SPOLETO FONDATA NEL 1895

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN SPOLETO - N. 26 SPORTELLI

Mezzi amministrati al 31 dicembre '74 - L. 97.026.508.957

ESERCIZIO 1974 - 80° DALLA FONDAZIONE

Sabato 19 aprile, nella Sala XVII Settembre del Teatro Nuovo di Spoleto si è svolta l Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca Popolare di Spoleto, presieduta dal dott Luigi Profili e alla presenza di circa 270 Soci

L'Assemblea ha preso atto con viva soddisfazione che anche la gestione 1974 ha segnato un'altra tappa di rilievo nello sviluppo dell Istituto che ha ormai cambiato volto Da Banca locale si è decisamente trasformata in una importante Banca regionale autorizzata ora ad operare anche nelle Regioni confinanti

In ogni settore si sono registrati incrementi di rilievo in particolare:

— la massa amministrata ha raggiunto quasi I 100 miliardi con una percentuale di incremento dei mezzi di raccolta pari al 34 77% decisamente superiore alla media nazionale

— Gli impieghi hanno raggiunto L 83 062 275 501 contro L 63 839 752 316 dello scorso anno con una percentuale di incremento del 30 11 per cento Durante l anno sono state prese in esame 4 305 richieste di fido e ne sono state accolte 4 144 E stata mantenuta la caratteristica essenziale della Banca Popolare e cioè quella di servire principalmente i medi e piccoli operatori

— L Istituto è stato autorizzato all apertura di due nuovi sportelli: Foligno e Lisciano Niccone: il primo in considerazione dell importanza della piazza e dei centri limitrofi che vi convergono funzionerà a livello di Filiale mentre il secondo sarà a livello di Agenzia

— Nel corso dell anno è stata acquisita la gestione delle Tesorerie del Comune di Bettona e quella della Comunità Montana della Valnerina

— Il lavoro inerente i rapporti con l estero in questo primo anno di « Banca Agente » è stato soddisfacente E intendimento della Banca potenziare entro breve questo settore onde poter appoggiare più adeguatamente gli operatori economici della Regione che intrattengono rapporti con l estero

— L Esercizio si è chiuso con un utile netto di L 225 784 287 che consente l assegnazione di un dividendo di L 150 ad ognuna delle N 447 427 azioni sottoscritte (contro le L 140 assegnate lo scorso anno alle N 442 127 azioni in circolazione al 31-12-1973)

Il Consiglio di Amministrazione ha rivolto un sentito ringraziamento e plauso al Direttore Generale dott Giuseppe Gasparri principale artefice del notevole sviluppo avuto dall Istituto in questi ultimi cinque Esercizi nonché ai Funzionari ed al Personale tutto per la piena ed intelligente collaborazione

Aperta la discussione hanno preso la parola I Soci avv Cesare Meori rag Giuseppe Paoloni dott Antonio Bianconi sig Maurizio Selci on Vinicio Baldelli avv Mario Laureti comm Daniele Proscutti dott Giovanni Cantu dott Domenico Benedetti Valentini da cui interventi sono emersi unanimi consensi per l attività svolta dall Istituto e vivo compiacimento per l autorizzazione ottenuta all apertura dei due sportelli di Foligno e Lisciano Niccone: motivo di orgoglio e fiducia con l auspicio che questo sia l inizio per un ulteriore espansione territoriale

In particolare l avv Cesare Meori di Perugia nel rallegrarsi per i brillanti risultati ottenuti ha sottolineato la posizione assunta dalla Banca Popolare di Spoleto nella Regione ormai da tutti considerata « La Banca degli Umbri »

Il rag Giuseppe Paoloni, Presidente dell'Associazione Provinciale Commercianti di Perugia, ha ringraziato la Banca per la notevole assistenza che ha sempre fornito al settore nonostante le note difficoltà

Il dott Antonio Bianconi, Presidente dell Associazione Valnerina in Roma richiamandosi a quanto disse lo scorso anno, ha nuovamente insistito a ché la Banca Popolare di Spoleto « La Banca degli Umbri » chiede l apertura di uno sportello in Roma a disposizione della numerosa e qualificata Colonia Umbra

Il sig Maurizio Selci Industriale di Perugia e titolo personale ed in rappresentanza dei piccoli e medi imprenditori della Provincia di Perugia ed in qualità di Vice Presidente dell API FIDI ha fatto rilevare come la Banca pur nel rispetto delle direttive impartite dall Autorità monetaria ha voluto e saputo assistere nei modi più appropriati e completi la propria Clientela

L on Vinicio Baldelli, Presidente Nazionale dell Artigiancassa, ha sottolineato l aiuto dato all artigianato del resto meritato dalla categoria che è e resta una categoria economicamente sana Ha messo particolarmente in risalto la prontezza con cui la Banca ha risposto nella sottoscrizione delle obbligazioni Artigiancassa cosa che ha consentito di effettuare risconti di operazioni di prestito artigiani

Il Bilancio è stato approvato all unanimità

Si è poi provveduto al rinnovo delle cariche sociali sono stati riconfermati i Consiglieri uscenti dott ing Dante Cipriani avv Filippo De Marchis dott Italiano Mancini dott Francesco Merini

Il Presidente dott Luigi Profili su proposta di alcuni Soci è stato riconfermato per acclamazione

Per l Esercizio 1975 il Consiglio risulta così composto dott Luigi Profili presidente dott ing Dante Cipriani vice presidente consiglieri dott Giosuè Antonini rag Luigi Contenti avv Filippo De Marchis dott Italiano Mancini cav geom Filippo Marini dott Francesco Merini dott Antonio Pallotta, avv Filippo Sinibaldi

Collegio Sindacale dott Andrea Angelini Paroli presidente dott ing Giuseppe Tosti avv Giuseppe Morichelli sindaci effettivi rag Aldo Baldini dott prof Ortensio Pagliacci sindaci supplenti Probiviri avv Mario Laureti presidente avv Nazzareno Pampana probiviro

Direttore Generale cav uff dott Giuseppe Gasparri

Il dividendo di L 150 esente da imposte cedolare è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca a partire dal 21 4 1975

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
FONDI PATRIMONIALI E RISERVE L 113 490 924 640

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli riunitosi a Napoli il 30 aprile 1975 sotto la presidenza del Cav del Lav Dott Stanislao Fusco e con l intervento del Direttore Generale Dott Domenico Viggiani ha approvato all unanimità il bilancio dell esercizio al 31 dicembre 1974 dell Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse

La raccolta complessiva compresa l attività delle Sezioni speciali e delle Filiali all estero è aumentata nel corso del 1974 di 735 8 miliardi e cioè del 18 60 per cento passando da 3 956 4 a 4 692 2 miliardi

Gli impieghi del complesso aziendale si adeguano, al 31 dicembre 1974 a 3 545 2 miliardi con un aumento rispetto alla fine del 1973 di 475 9 miliardi pari al 15 51% ma tale raffronto risulta influenzato dalla nuova impostazione contabile prevista dalla « matrice dei conti » per effetto della quale l ammontare del portafoglio di proprietà in corso di esazione è compreso a fine 1974 tra i valori della cassa

Più significativo appare quindi la variazione degli impieghi se tra i dati messi a raffronto si considerano le cifre del collocato di portafoglio Adottando tale criterio il tasso di incremento per il 1974 risulta del 20 54% contro quello del 10 47% dell anno precedente

Gli impieghi della Sezione di Credito Agrario sono passati a 395 0 miliardi quelli della Sezione di Credito Industriale a 253 0 miliardi quelli della Sezione di Credito Fondiario a 271 7 miliardi

Nell esercizio sotto rassegna gli investimenti in titoli di proprietà sono passati da 832 5 a 970 2 miliardi con un aumento del 16 54 per cento

Il risultato economico netto dell esercizio 1974 si adegua a milioni 3 091 contro milioni 1 735 del 1973

In seguito alla ripartizione degli utili il patrimonio del Banco si eleva a L 65 miliardi e 93 812 958 oltre ai Fondi di riserva speciale e copertura rischi e perdite per complessive lire 48 397 111 682

Se cerchi il sempreverde delle pinete, se ami una lunga spiaggia morbida o i golfi o le isole o lo scoglio... il Mare di Toscana, da Marina di Carrara ad Ansedonia, è tutto questo un mare da scoprire perche ogni volta diverso

QUATTRO MODI DI VIVERE IL MARE DI TOSCANA

REGIONE TOSCANA

italturist
L MESTIERE DI VIAGGIARE
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE